

Il mare in poesia

Omaggio a Pablo Neruda



Il ritorno a Ustica di Mimmo Drago dopo 22 anni è stato uno spettacolo da non dimenticare. La sede del Centro Studi ha avuto l'onore di ospitarlo. La saletta, piccola per uno spettacolo di tal portata, è pronta: tutte occupate le scomode sedie estive, spettatori in piedi senza pretese, tavoli coperti di libri e riviste, dipinti e foto storiche alle pareti, pezzi di vita passata proposti in bacheche, armadi pieni zeppi di libri illuminano una parete dirimpetto ad altra coperta di antiche ceramiche, a terra in un cantuccio una cassa testimonia la modestia dell'impianto di amplificazione, sul soppalco un'improvvisata "regia".

Protagonista Domenico Drago, Tridente d'Oro, Cittadino Onorario di Ustica e Socio del Centro Studi, per gli amici Mimmo, che offre -lui primo al mondo in spettacoli in multivisione- una prova d'amore per la nostra isola cantandone il mare. Prova d'amore, ma anche di modestia. Non avevamo mai ardito di richiederli questo bel dono perché conoscevamo l'inadeguatezza della nostra sede. Ce l'ha proposto lui stesso come segno d'amore per l'isola e come segno di

stima per il Centro Studi. Pur avendo presentato le sue multivisioni in ampi teatri di mezzo mondo con 800-900 posti a sedere e tecnologia d'avanguardia, ha offerto a un pubblico attento il suo spettacolo di straordinaria profondità qui, nella nostra sede, dove si respira storia dell'isola ma si dispone di spazi e attrezzature inadeguati alla straordinaria prestazione dell'artista. Da artista perfezionista si è adattato -si noti la grandezza dell'uomo- a occuparsi della parte tecnica, di pertinenza esclusiva di professionisti, utilizzando i poveri strumenti che abbiamo messo a sua disposizione da lui integrati con i propri più idonei, curando ogni dettaglio e addestrando con pazienza e prove estenuanti la nostra Valentina destinata alla sua prima esperienza di "regista" delle luci e del suono.

Finalmente lo spettacolo sta per iniziare. Sulla parete scivola il grande schermo sino a coprire le fotografie dell'etnologo viaggiatore Enrico Alberto d'Albertis che raccontano l'Ustica dell'Ottocento, le luci si affievoliscono, un religioso silenzio cala sulla saletta e la voce dell'artista s'insinua con dolcezza: «*Ho bisogno del mare perché m'insegna: non so se imparo musica o coscienza; non so se è onda sola o essere profondo o solo roca voce o abbacinante supposizione di pesci e di navigli. Il fatto è che anche quando sono addormentato, circolo in qualche modo magnetico nell'università delle acque.*».

Alea iacta est! Il Rubicone è attraversato!

Sull'altra sponda aleggia solo poesia. Per tutti. Intimamente coinvolti e immersi nell'evento.

Sullo schermo le immagini del nostro mare squarciano il buio e scorrono intrecciate a una musica dolce e soave mentre fasci di luci penetrano l'azzurro mare di Ustica e deliziose creature vi danzano accentuando l'armonia di un mondo fantastico.

Inizia così l'alternarsi, ora tempestoso ora quieto, di multivisioni e di poesie che, come onde, cullano l'anima tra immagini e musica trascinandola ora in un mondo nuovo svelato dagli occhi di un artista innamorato ora sulle vette della poesia. Pablo Neruda accoglie l'omaggio.

L'ora passa in un fiat. Non un respiro, nulla disturba l'atmosfera sino al sopraggiungere dell'ultima poesia che già nel titolo, *Sentimento*, sintetizza l'evento:

*Le isole sono stanze della poesia, sono teatri
dell'immaginazione, sono spazi sacri dove si
concretizzano sogni.*

*Le isole sono scrigni, dove le pietre luccicano come
cristalli, sono cattedrali dove si impara a pregare, sono
altari dove si parla soltanto con Dio.*

Le isole sono sentimenti, Ustica è un sentimento!



Mimmo Drago in un momento dello spettacolo.



*Tutte le isole del mare le fece il vento.
A volte, tra le silenziose alture, succede che, il vento
vecchio e stanco chiude le ali e riposa.
La luce marina allora inonda gioiosa e prepotente
litorali e scogliere, poi muta sprofonda sotto l'acqua
accarezzando alghe tremolanti e pesci d'argento con
occhi d'oro, per abbracciare infine tutta quella fragile
vita errante impregnata di blu.*

Cala il sipario ed esplode l'applauso, fragoroso, come se tutti dopo lunga apnea fossimo emersi con fame d'aria dagli abissi.

Lo spettacolo di Mimmo è una sintesi superba di tante sue opere in multivisioni portate in giro per il mondo e premiate da giurie rigorose a Parigi, Strasburgo e Marsiglia in Francia, San Sebastian in Spagna, New Galles in Australia, Antibes Germania, Cile, Nuova Caledonia nell'oceano Pacifico, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Svizzera, e Roma, Milano, Venezia, Roma, Firenze, Bra, Trieste e ancora altri in Italia. Una

lunga teoria di successi che fa onore alla sensibilità dell'autore, all'isola e al suo mare.

Qui rinnoviamo il ringraziamento più caloroso al nostro socio per aver saputo trasformare la sede del Centro Studi in una nuvola di poesia e per aver riportato alla mente la memorabile notte del 2003, quando egli sul balcone affacciato al picco dell'Omo Morto -assitecva l'ambasciatore del Cile e grande folla, presentò la sua prima multivisione miscelando le sue magnifiche immagini subacquee ai versi del grande poeta Pablo Neruda, Premio Nobel per la Letteratura. In quella notte nacque una nuova multivisione e si festeggiò il gemellaggio di Ustica con Isla Negra, angolo del cuore del poeta cileno.

L'unico rammarico è la mancata presenza di tanti isolani che avrebbero dovuto aggiungersi a noi per festeggiare un grande amico di Ustica e per abbeverarsi alla poesia e all'arte e che, invece, non hanno saputo sottrarsi all'eccesso di aridità che certo turismo suggerisce.

V.A.